



► In cammino per l'evento di ottobre 2018, Papa Francesco vuole ascoltare le nuove generazioni: «Fate sentire il vostro grido»

## IL SINODO È PER I GIOVANI

*In un mondo che sembra andare troppo veloce, il bisogno di recuperare spazi di vita spirituale*

La sorpresa e la gioia per l'annuncio del Papa, di un Sinodo tutto dedicato ai giovani, assume giorno dopo giorno tasselli sempre nuovi che stanno realizzando un mosaico straordinario fin da ora. Innanzitutto ci si chiedeva se fosse meglio dire sinodo per i giovani, con i giovani, sui giovani? Ha risolto il Papa nella vigilia della domenica delle Palme, durante la veglia con i giovani della sua diocesi di Roma, indicando il Sinodo dei giovani. Sì, perché nella volontà di Francesco c'è il desiderio di ascoltarli tutti, proprio tutti, non solo i giovani cattolici. Il cammino di preparazione è partito e sta aprendo nelle diocesi di tutta Italia riflessioni, progetti e prospettive interessanti. «Un mondo migliore - ha sottolineato il Pontefice - si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori».

(continua a pag. 6)

Mario Russo



### Turismo: tutte le novità per i Campi Flegrei

Più presenze al Rione Terra, le informazioni dell'Azienda e i nuovi percorsi nel mare di Baia: il punto sull'estate

Pag. 2 e 3



### L'Azione cattolica a Roma per i centocinquanta'anni

Impegno nelle città italiane di adulti, giovani e ragazzi: un popolo di laici missionari che si prende cura degli altri

Pag. 5

A Pozzuoli il progetto di un'area attrezzata per far giocare anche i bambini con disabilità

## Il sogno dei Parchi senza frontiere

Pozzuoli protagonista dell'iniziativa dei "Parchi senza frontiere", un progetto nato da un sogno: quello di veder giocare felici bambini con varie disabilità insieme ai loro compagni normodotati. L'idea è quella di un parco giochi inclusivo, dove tutti i bambini possano accedere con facilità e dove anche i genitori possano interagire con semplicità con loro. «E' ancora tutto in cantiere, - spiega Florinda Tegazzini promotrice dell'iniziativa - ma siamo a buon punto. Abbiamo intercettato l'interesse di tante persone e associazioni particolarmente sensibili alla disabilità in genere, nonché quella dell'amministrazione comunale che, oltre ad appoggiare l'iniziativa, ha anche indicato nel parco urbano di via Vecchia delle Vigne il luogo in cui sarà possibile realizzare questo spazio. Ognuno di noi ha messo a disposizione gratuitamente le proprie compe-

tenze per realizzare il progetto di massima». I Parchi senza frontiere sono realtà già presenti in altri comuni italiani: spazi immersi nella natura, privi di barriere architettoniche, nei quali sono installati giochi pensati per essere utilizzati innanzitutto dai bambini con disabilità, ma che sono concepiti anche per essere condivisi dai coetanei normodotati. «E' un progetto - racconta Florinda - che vogliamo realizzare con l'aiuto di tutti per sensibilizzare grandi e piccini alla disabilità. Iniziando a condividere un parco giochi che sia facilmente accessibile a tutti e per tutti: bambini, ragazzi, bambini speciali e genitori che vogliono condividere un'emozione con i propri figli». Così i bimbi in difficoltà possono giocare in sicurezza e contemporaneamente interagire con gli altri.

(continua a pag. 7)

Angelo Volpe

Seguici su:

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)  
[www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)



# Nelle “Storie del Rione Terra” i racconti degli abitanti «Torniamo come turisti per ricordare le nostre origini»

Una raccolta di volti, sguardi, parole. E silenzi. “Storie dal Rione Terra” non è una semplice raccolta di racconti. Si tratta di interviste che Gemma Russo ha effettuato a decine di visitatori del Percorso archeologico sotterraneo del Rione Terra. Racconti che diventano “fotografie” di anime e, tutte insieme, formano l’anima di un popolo, quello puteolano che non si è arreso nel voler conoscere e ri-conoscere le proprie origini e il recente passato. Il libro - edito dal Comune di Pozzuoli - nasce nell’ambito della mostra “Terra e mare. All’origine del gusto” voluta dalla Soprintendenza e dal Comune di Pozzuoli. Migliaia i visitatori che ogni fine settimana visitano gli scavi, tra questi molti puteolani che hanno scelto di visitare la mostra e il Duomo e ritornare, ancora una volta, nei luoghi in cui hanno vissuto fino al 2 marzo del 1970, giorno dell’evacuazione e del definitivo abbandono del Rione. La Pro loco, insieme ad altre due realtà - Turismo e Servizi e Mediterraneo Service - sta gestendo l’ingresso e il sistema di prenotazioni alla

Rocca tufacea. Gemma Russo è una delle volontarie della Pro loco che ogni fine settimana accoglie i turisti nel Sedile dei Nobili, l’antico edificio adibito a centro di informazione. Da questa esperienza nasce l’idea di intervistare chi ha voluto rivedere i luoghi dell’infanzia. Si tratta di persone molto anziane spesso accompagnati da figli e nipoti. C’è chi ricorda. Chi si commuove. Chi sorride amaramente. Ma tutti, più o meno timidamente, vogliono parlare. C’è un bisogno di raccontare: di trasmettere alle nuove generazioni quello che è stato il Rione. Un’esigenza a cui nessuno è sottratto: il pescatore, la casalinga, così come i popolani e i discendenti della nobiltà cittadina. Tutti ricordano quello che è stata la vita sul Rione. Dai racconti emergono spaccato storico, sociale, civile e antropologico: le feste, i riti religiosi e i personaggi di un’epoca non troppo lontana ma quasi dimenticata. Il libro della giornalista (esperta di eventi enogastronomici) è stato presentato nell’aula consiliare del Rione Terra alla presenza del sindaco, Vincenzo Figliolia. «Non è un



progetto nato per caso - spiega Gemma Russo - ma posso dire che è un progetto che ha preso forma nel corso del tempo. Sono partita dalla curiosità di ricostruire, attraverso storie diverse, un luogo mai conosciuto da me che sono nata negli anni '80. Già il primo giorno, ricordo bene che era il 24 ottobre del 2015 quando il percorso è stato aperto per le autorità e per i giornalisti, prenotò il tour una signora

francese. Mi disse che era di origine puteolana. I genitori erano del Rione Terra: in quell’occasione ho capito l’importanza per tanta gente di ritornare e ricordare.

Quello che non mi aspettavo era che questo mio raccogliere e raccontare muovesse così tanto i puteolani. Alla fine non è solo un lavoro mio, ma è un lavoro di gruppo».

**Ciro Biondi**

## Il percorso: la città sotterranea, il Museo e il Duomo

Dall’ottobre 2015 all’ottobre del 2016 ci sono stati oltre 40mila visitatori. Il percorso archeologico sotterraneo del Rione Terra è visitabile gratuitamente il sabato, la domenica e in tutte le festività. Fulvio Ferrigno è l’amministratore di Turismo e Servizio Srl, una delle tre organizzazioni che - fino e a dicembre - si sono occupate della gestione delle guide e del sistema di prenotazioni dell’ingresso al percorso archeologico sotterraneo. Dal 5 gennaio è solo della Turismo Servizi Srl ad aver avuto in affidamento da parte della Soprintendenza il percorso grazie al progetto Anemos, itinerari di valorizzazione del patrimonio culturale del patrimonio culturale di Pozzuoli e Cuma (Piano Operativo complementare per i Beni e le Attività Culturali per l’annualità 2016 - 2017). La società - in collaborazione la Pro loco di Pozzuoli e la Mediterraneo Service - si occuperà dei servizi di prenotazione, accompagnamento e sorveglianza del percorso fino al 30 giugno. «Rispetto al passato - spiega Fulvio Ferrigno - c’è più attenzione da parte di guide e dei tour operator. È necessario però lavorare in sinergia con gli altri enti, anche la Diocesi, e coordinarci con gli orari del Museo diocesano e del Duomo. In questo modo si creerebbe un circuito unico nel suo genere». Per informazioni telefonare dal lunedì alla domenica, dalle ore 9 alle ore 17, ai numeri 081 19936286 - 19936287 (email: [prenotazione@comune.pozzuoli.na.it](mailto:prenotazione@comune.pozzuoli.na.it)), oppure recarsi il sabato e la domenica e tutti i festivi presso l’Infopoint al Rione Terra dalle 9 alle 17 con quattro ingressi dedicati ai visitatori di lingua inglese.

## SEGNIDEI TEMPI

anno XXII - n. 6 - giugno 2017

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi*

Collaborano: *Simona Giacobbe, Adriano Mazzavella, Salvatore Cardito, Simona D’Orso, Raffaele Esposito, Daniela Iaconis, Assunta Lubrano Lavadera, Riccardo Lettieri, Giovanni Moio, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Elisa Pisano, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)*

Foto: *Redazione SdT*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Pubblicità e amministrazione: *coop. Ifocs*



Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all’utilizzo dei contributi giunti da: “otto per mille” e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807

Per la pubblicità: [marketing@segnideitempi.it](mailto:marketing@segnideitempi.it)

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all’USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 349.1255840 - 393.5861941 - [redazione@segnideitempi.it](mailto:redazione@segnideitempi.it)

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► Tutto quello che avreste voluto sapere sui Campi Flegrei: da oltre 60 anni l'ufficio punto di riferimento per le informazioni

# I consigli dell'Azienda di Turismo

*E con giugno torna la collaborazione con l'Università L'Orientale per gli studenti "ciceroni"*

Non solo monumenti. L'azienda autonoma cura soggiorno e turismo di Pozzuoli da oltre 60 anni è punto di riferimento per tutti coloro che vogliono visitare il territorio flegreo. L'ufficio, infatti, non si limita ad elencare la moltitudine di siti archeologici di Pozzuoli e dintorni, ma consiglia anche luoghi di culto come il santuario di San Gennaro e la chiesa di San Raffaele, e le immancabili bellezze paesaggistiche che il territorio flegreo offre a partire dalla Solfatarà, presa d'assalto in particolare dagli stranieri in qualsiasi periodo dell'anno da roulotte e camper, la riserva naturale degli Astroni, quella del Monte Nuovo ed i laghi d'Averno, Lucrino e Fusaro. Non mancano informazioni sui servizi alberghieri ed extra-alberghieri. Numerose, del resto, sono le associazioni che organizzano non solo eventi di rilevanza culturale, ma anche manifestazioni di tipo folkloristico. Emblema archeologico di Pozzuoli è sicuramente l'Anfiteatro Flavio che registra, ogni anno, migliaia di visitatori, men-

tre l'altro sito simbolo della città, il cosiddetto Tempio di Serapide, è incuneato in pieno centro storico. Non da meno gli Scavi Archeologici di Cuma ed il Parco Archeologico di Baia, come dimostrano i rapporti mensili presenti sul sito che vengono scambiati tra i vari Comuni flegrei. Tutte le informazioni su giorni, orari di vista e prezzi dei luoghi visitabili sono elencati in dépliant e brochure che, su richiesta, vengono rilasciati a chiunque ne faccia richiesta; in alternativa sono sempre consultabili sul sito [www.infocampiflegrei.it](http://www.infocampiflegrei.it) che è in continuo aggiornamento. Negli ultimi anni l'arrivo dei turisti, soprattutto francesi e tedeschi, registra un costante aumento in tutta l'area flegrea, anche se il periodo di sosta dei visitatori si è sensibilmente ridotto. I mesi che registrano la più alta affluenza sono quelli estivi: già nel mese di maggio, stando ai dati riportati, si registra il pieno di alberghi e bed & breakfast, complice "Maggio dei Monumenti", con grandi prospettive di crescita nei mesi seguenti,



poiché Pozzuoli è vista anche come un punto di partenza per le isole di Capri ed Ischia. In prospettiva, infatti, gli orari del servizio informativo si allungano: dal 1° giugno al 30 ottobre, gli sportelli resteranno aperti dalle 9 alle 19, orario continuato, tutti i giorni, anche festivi. Questo grazie alla rinnovata collaborazione già presente nel 2015 e 2016 con l'università L'Orientale: due studenti tirocinanti presteranno servizio presso l'azienda. Nonostante a fine anno l'azienda (che dipende dalla Regione) verrà assorbita da Aritur, l'ufficio informativo resterà attivo sul

territorio flegreo, ma con alcuni inconvenienti: per motivi logistici, per esempio, non sarà possibile la collaborazione con "A corto di donne" (manifestazione tutta al femminile di corti cinematografici) e con Pozzuoli Jazz festival.

Per contatti: Ufficio Largo Matteotti, n.1 - Posta Certificata: [aziendacampiflegrei@pec.it](mailto:aziendacampiflegrei@pec.it) - E-mail: [aziendaturismopozzuoli@libero.it](mailto:aziendaturismopozzuoli@libero.it). - Azienda Autonoma Cura Soggiorno e Turismo di Pozzuoli - Regione Campania - Tel. 081/5265068 - Fax 081/5265068

*Simona Giacobbe*

## Baia, nuovi percorsi per gli archeo-sub (e non solo) nella Pompei sommersa

Esiste un luogo magico nel golfo di Pozzuoli, con una particolarità che rende unica una zona nel cui specchio d'acqua, compreso tra Punta Epitaffio e il promontorio del Castello di Baia, riposano lussuosi edifici romani un tempo brulicanti di vita. Un luogo dalla storia recente (scoperto per caso, negli anni 40, con alcune foto aeree, 20 anni dopo la prima campagna di rilevamento archeologico-subacqueo): Baia sommersa, una meraviglia flegrea, un piccolo gioiello silente racchiuso in fondo al mare a causa del bradisismo. Quella che viene spesso definita la "Pompei sott'acqua", o la "piccola Atlantide dell'antica Roma", presto si arricchirà di nuovi percorsi: la Soprintendenza Archeologica della Campania e l'associazione culturale Fillirea con il Centro Visite e Coordinamento dell'Area marina protetta di Baia hanno, infatti, recentemente illustrato cinque nuovi percorsi di visita che si aggiungono agli altri cinque realizzati nel 2002, l'anno in cui il parco è stato istituito. Le nuove "vie sott'acqua" sono denominate Via Piccola, Via Herculanea, Villa con ingresso a protiro, Horrea e Pilae. I tragitti sommersi sono stati progettati per ampliare l'offerta turistico-culturale dell'area marina protetta e per promuovere il notevole patrimonio archeologico che giace nel silenzio degli abissi e delle profondità marine. Nuovi scenari, dunque, si offriranno nel parco archeologico sommerso di Baia, nuovi tesori da osservare per i subacquei, ma anche per i visitatori a bordo del battello Cymba (un'imbarcazione dal fondo trasparente per osservare resti di ville sommerse, colonne, reperti archeologici, fauna marina e fenomeni vulcanici sottomarini stando comodamente seduti sotto il livello del mare). La definizione di nuove vie arricchisce l'itinerario iniziale di oltre un chilometro, dunque.

Un'ulteriore area in cui sarà possibile ammirare ciò che è ancora soltanto una minima parte dell'eccezionale patrimonio imperiale nascosto in fondo al mare.



**Simona D'Orso**

# PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù. No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi



credibile agli occhi della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia.** E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



**INSIEME  
AI SACERDOTI**

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

biato e nemmeno la sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Priotto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali può cercare di

superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

## Scopri le storie dei sacerdoti anche su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cam-

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

## PER SAPERNE DI PIÙ

### CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

### COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

- **Con carta di credito CartaSi,**    chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8xmILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore

nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.



# Giovani in cammino... verso il Sinodo, tocca alla Diocesi

## E nel 2018 tappa per il ricordo dell'approdo di Paolo

(segue dalla prima pagina)

Il tema del Sinodo, scelto da Francesco, ha le potenzialità per coinvolgere proprio tutti. È vero che la maggior parte dei giovani dice di non avere "fede", ma in un mondo che ci sembra andare troppo veloce, sentiamo il bisogno di recuperare spazi di vita spirituale. È da qui che si può partire, accompagnando le domande di senso, lungo una strada nuova da percorrere insieme. Il Papa dunque invita a porsi in ascolto verso i giovani in primo luogo intercettandoli nel loro cammino di vita cristiana. Non solo, però. Il «discernimento vocazionale» riguarda tutte le scelte di vita, come l'impegno nel matrimonio, negli studi, nel lavoro. Il tema dei giovani è destinato a far "uscire" la Chiesa per incontrare chi nella nostra società ha a cuore i giovani, dialogando con i diretti interessati. Li ascolteremo, dunque, soprattutto in questa fase preparatoria che ci porterà almeno fino al 31 agosto (data di consegna della sintesi alla segreteria generale della CEL). Siamo partiti dunque, anche nella nostra diocesi. Partiti insieme, in modo

### Anniversari ordinazioni sacerdotali

- Don Giovanni Alberton (50 anni il 24 giugno)
- Don Giuseppe Natale (25 anni il 20 giugno), parroco della chiesa Santa Maria Materdomini di Bagnoli
- Don Gregorio Milone (20 anni il 26 giugno)
- Don Antonio Russo (20 anni il 26 giugno), parroco della chiesa Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli
- Don Pierpaolo Mantelli (20 anni 28 giugno), parroco della chiesa Santa Maria della consolazione (detta del Carmine) di Pozzuoli

sinodale, Pastorale giovanile, Centro diocesano vocazioni, Ufficio per la pastorale scolastica e universitaria. Dal documento preparatorio della Segreteria del Sinodo abbiamo estrapolato il questionario, caratterizzandolo in funzione dei destinatari. Un primo questionario è indirizzato ai consigli pastorali, agli operatori di pastorale giovanile vocazionale (educatori e animatori), alle associazioni e ai movimenti, agli insegnanti di religione cattolica. Altri questionari saranno indirizzati direttamente ai giovani: quelli delle nostre comunità parrocchiali (certo) ma anche e soprattutto a quelli che troviamo fuori dalle sacre-

stie. Stiamo parlando del 97% circa che ritroveremo nelle scuole, università e luoghi diversi di aggregazione a fronte del 3% che ci ritroviamo nelle parrocchie. Previsto anche un questionario on line, proprio per provare ad intercettare tutti. Successivamente non staremo ad aspettare passivamente l'ottobre del 2018. In effetti, già il prossimo 11 giugno, l'annuale giornata diocesana dei giovani, per volontà del vescovo, segnerà l'inizio di questo percorso. Il titolo, infatti, sarà "Giovani in cammino... verso il Sinodo". L'evento vedrà coinvolti gli uffici prima menzionati, con la collaborazione di Hope Music. Dopo quella

data, inizierà un cammino dal titolo "10 parole X 10 schede". Un percorso, che ricalca la vicenda di Giovanni, il discepolo prediletto, l'icona biblica scelta dal Papa per questo Sinodo. Nell'estate 2018, in ogni regione ecclesiastica d'Italia, i giovani saranno invitati ad un cammino sul modello di quello di Santiago, ma all'interno della propria regione. Un pellegrinaggio, un itinerario di fede che esprime la volontà di muoversi, di "smuoversi", da pellegrini e non da vagabondi. Questo avverrà anche nella nostra regione con tappe che toccheranno per alcuni giorni, i luoghi significativi delle radici della nostra fede. Per la Campania, una delle tappe sarà proprio la nostra diocesi, menzionata negli Atti degli Apostoli, per il ricordo dell'approdo di Paolo e la sosta presso la nostra comunità, di una settimana (Atti 28, 13-14). Siamo pronti dunque per questo nuovo cammino, che sono certo riserverà grandi sorprese, le sorprese che solo lo Spirito sa dare.

**Mario Russo**

(direttore Ufficio diocesano pastorale giovanile)

### A Quarto il caffè ve lo serve... il parroco

Inizia il caldo e il parroco pensa di realizzare un chiosco per offrire il caffè del nonno, un gelato, ma anche dolci di produzione propria. Dall'idea alla realizzazione. Ed ecco che lo scorso 13 maggio, dopo la celebrazione eucaristica, è stato inaugurato il chiosco solidale nel cortile della chiesa Gesù Divino Maestro a Quarto. E non finisce qui. A servire bevande fresche, patatine e pasticcini, i fedeli hanno trovato il loro parroco, don Genny Guardascione. Sicuramente un modo per avvicinare e dialogare più facilmente con i giovani.



### Solidarietà dell'Isis Tassinari alle Figlie della Carità

Si rinnova la decennale tradizione dell'Isis Tassinari di Pozzuoli a primavera: ad aprile un'intera giornata di eventi a cominciare dalla gara amatoriale podistica "Primavera di Solidarietà" nel centro storico di Pozzuoli organizzata in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano (con oltre 200 studenti provenienti dagli istituti superiori flegrei Tassinari, Virgilio, Pitagora, Seneca e dalla scuola media Diaz). Poi l'aggiornamento sul bradisismo. Nell'aula Magna "Angelo D'Ambrosio" dell'Istituto di via Fasano sono intervenuti gli esperti Carlo Del Gaudio dell'Osservatorio Vesuviano, Vincenzo Boccardi, dirigente scolastico, e l'architetto Franco Alberto de Simone. Presente Teresa Martino, dirigente scolastico dell'Isis che ha voluto l'iniziativa insieme a tanti docenti. «Il momento più importante per noi è stata la consegna dei generi alimentari alle suore Figlie della Carità - spiega Procolo Pisano, docente e organizzatore dell'evento - sono più di dieci anni che collaboriamo con gli enti religiosi del nostro territorio, come la Caritas, e ogni anno organizziamo questo evento di solidarietà per essere vicini alle persone bisognose. Quest'anno ci hanno dato una mano anche gli istituti comprensivi Anecchino e Diaz di Monterusciello. La gente di Pozzuoli, e soprattutto chi abita nei quartieri popolari, ha sempre risposto bene alle nostre sollecitazioni. Da qualche tempo abbiamo conosciuto la bella esperienza delle suore vincenziane della Casa Famiglia dell'Immacolata di Pozzuoli. Dal primo momento abbiamo visto la gioia sui loro volti quando abbiamo offerto il nostro sostegno. Loro svolgono un grande lavoro con l'accoglienza dei bambini e delle loro madri».

► Con la piattaforma on-line "OsPoRisorse" della Caritas una risposta alle esigenze operative di parrocchie e Centri di ascolto

# Banca dati per servizi socio-sanitari

*La Diocesi di Pozzuoli scelta per la sperimentazione: radiografia dei bisogni del territorio*

La Diocesi di Pozzuoli è tra le prime tre diocesi italiane a sperimentare la piattaforma OsPoRisorse. La finalità del progetto è realizzare una piattaforma on-line, aperta agli operatori ecclesiali del territorio, in grado di registrare le risorse della diocesi in ambito socio-assistenziale e socio-sanitario, offrendo agli operatori informazioni aggiornate e fruibili, allo scopo di orientare le persone prese in carico verso servizi e risorse adeguati rispetto alle caratteristiche e all'entità del bisogno. «Si tratta di un sistema - spiega **Ciro Grassini**, coordinatore della Caritas Diocesana di Pozzuoli - nelle mani delle singole Caritas parrocchiali che consente di inserire in un database le risorse che offre il territorio e, dall'altro, consente alle parrocchie una ricerca rapida delle stesse. Il sistema si affianca a OsPoweb che ormai è considerato lo strumento principale con cui registrare in un'apposita anagrafe tutti gli utenti che rivolgono richieste di aiuto alle nostre comunità. Si trat-



ta di due sistemi che garantiscono la privacy e che sono utilizzabili in qualsiasi momento poiché esiste un server nazionale con cui è possibile collegarsi sempre. I dati contenuti in queste piattaforme si possono elaborare rapidamente in statistiche per "fotografare" i bisogni del territorio. OsPoRisorse è ancora in fase sperimentale e la nostra Diocesi, visto i risultati ottenuti negli anni scorsi, è stata scelta per questa prima fase. In questo periodo dalla fase sperimentale passeremo a quella definitiva in cui saranno coinvolte tutte le diocesi

italiane. Quando andrà a regime il servizio saremo di fronte ad un database nazionale disponibile da tutti. A metà maggio siamo partiti con i corsi di formazione sia per gli operatori dei Centri di Ascolto parrocchiali che per gli operatori di livello diocesano. Gli operatori avranno quindi uno strumento pratico e veloce, utile ai Centri di Ascolto delle Caritas diocesane e delle Chiese locali ai fini dell'accompagnamento, della presa in carico e dell'orientamento». Quella di Pozzuoli è l'unica Diocesi del Sud delle tre scelte in tutta Italia.

Le altre due sono Savona per il Nord e Ancona per il Centro. Il progetto OsPoRisorse nasce nel 2014 partendo dall'elaborazione dei dati rilevati nel Censimento nazionale dei servizi ecclesiali realizzato nel 2010. Per la messa a punto del lavoro Caritas Italiana ha costituito un "Tavolo OsPoRisorse" in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la pastorale della Salute. Non è mancato il rapporto con la Conferenza Episcopale Italiana e con i vescovi delegati alla Carità. Nel database vanno inseriti i dati anagrafici della struttura, il grado di ecclesialità (servizio non ecclesiale, servizio di ispirazione ecclesiale e servizio ecclesiale), il soggetto promotore, il soggetto gestore, il tipo di attività sanitaria e sociale prevalente e quelle secondarie; infine l'eventuale accreditamento (struttura autorizzata, in convenzione, parzialmente accreditata e totalmente accreditata). Il progetto è finanziato da Caritas Italiana e non ha costi per le realtà locali.

**Ciro Biondi**

## La socializzazione dei piccoli e la caparbieta dei genitori. Ma occorre aiuto

(segue dalla prima pagina)

*Si creerebbe così quella socializzazione tipica dei più piccoli che, attraverso il gioco, sono naturalmente portati ad accettare, o a non notare, la diversità dei loro compagni di divertimento. Un luogo pensato anche per i genitori dei bambini con disabilità: qui possono confrontarsi e uscire da quella solitudine, mostruosa e orribile sensazione che rende diverse le famiglie dei disabili, che, purtroppo, tante volte li vede sacrificare i propri tempi e i propri spazi perché completamente assorbiti dalle esigenze del disabile che occupa, naturalmente, il primo posto nel proprio nucleo familiare. «Siamo in possesso della planimetria del parco urbano di Pozzuoli nel quale sarà realizzato il Parco senza frontiere - chiarisce Florinda - e una nota azienda che produce giochi per parchi pubblici sta realizzando gratuitamente un progetto nonché uno studio di fattibilità per capire bene i costi e come sfruttare al meglio gli spazi concessi per l'iniziativa.*

*Abbiamo però bisogno di contatti con privati, associazioni, movimenti che vorrebbero appoggiare il nostro progetto di utilità sociale, e creare rete per fare conoscere questo lavoro». Il gioco è un elemento fondamentale di socializzazione per i bambini: è anche gioia, divertimento, apprendimento, conoscenza soprattutto dell'altro e in questo caso della diversità. L'auspicio è quello di vedere realizzato presto questo parco (si spera anche negli altri comuni flegrei e con le stesse modalità) che sta nascendo grazie alla caparbieta dei tanti genitori che sognano di vedere i loro figli godersi gli spazi della propria città fatti a loro misura, perché «Disabilità non significa inabilità. Significa semplicemente adattabilità» (Chris Bradford).*



**Angelo Volpe**

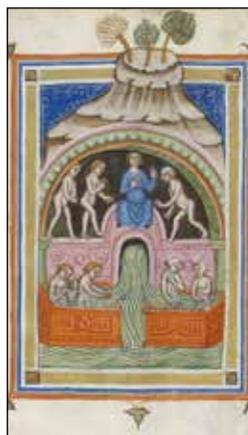
# La clamorosa riscoperta del Balneum di Tritoli a Baia Speleologi in azione nella chiesa di San Filippo Neri

Cosa lega la terza edizione del Convegno Regionale di Speleologia del Gruppo Speleologico del Cai Napoli, che celebra i sessant'anni di attività, con la collina di Tritoli a Baia? Una premessa è necessaria: l'area compresa tra Punta Epitaffio e la collina di Tritoli è di grande interesse per le preesistenze archeologiche. Infatti, proprio qui furono realizzati insediamenti - soprattutto ville private - dotati di impianti termali, che sfruttavano vapori e sorgenti calde provenienti dal sottosuolo: i Bagni di S. Giorgio e del Pugillo (da pusillus, piccolo), in particolare, erano certamente ubicati sotto la salita che da S. Filippo conduceva alla Grotta di Baia. Tuttavia, benché riportati in alcune stampe storiche, risultano da fonti successive addirittura scomparsi, inghiottiti dalle viscere della terra, per via del bradisismo. Ma è proprio così? La collina tufacea, alle spalle dell'attuale chiesa di San Filippo, conserva o no i resti di quelli che dovevano

essere i grandi ambienti termali d'epoca romana? Un complesso, insomma, con grandi gallerie sotterranee e pozze d'acqua calda, decorato con mosaici e affreschi? La Chiesa di Maria Santissima Immacolata e San Filippo Neri, dunque, sebbene in stile Barocco, celerebbe un tesoro. Costruita nel 1631, essa racchiude un grande ambiente rettangolare, ormai interrato fino all'imposta della volta a botte, scavato nel banco di tufo. Un sito probabilmente parte di un complesso ben più ampio che presenta, nella parte retrostante, tratti interi di muro romano. Il legame tra il congresso degli speleologi e Tritoli, allora, c'è: a seguito di una serie di ricognizioni ad opera di Graziano Ferrari e Raffaella Lamagna - rispettivamente speleologo e naturalista di fama internazionale - è ora possibile disporre di una precisa documentazione grafica e fotografica insieme a studi naturalistici, finalizzati alla definizione di un piano di ricerche e di azioni per il re-

cupero di quello che può considerarsi, a tutti gli effetti, il ritrovato Balneum di Tritoli, al cui interno permane una tempera-

tura di circa 35 °C. Una struttura termale ipogea di probabile età romana, riutilizzata nel Medioevo per praticarvi cure termali in modo continuo fino al XIX secolo. Definito "Imperiale" da Giovanni Boccaccio lo stabilimento è stato soggetto di numerose rappresentazioni grafiche, a partire dalle miniature dei codici sulle terme flegree di Pietro da Eboli. Costituito da un ambiente voltato a pianta rettangolare, lungo 17 metri e largo 8, ha subito le variazioni bradisismiche del livello del suolo, fino ad avere il piano



di calpestio allagato nei primi decenni del XX secolo, con la parete di fondo successivamente scavata per ricavarvi un ricovero antiaereo nel corso della II Guerra Mondiale. Così come nelle edizioni precedenti, dunque, sono soprattutto gli ospiti con i propri contributi scientifici a rendere il Convegno regionale di Speleologia un evento memorabile. E Tritoli - col suo ritrovato Balneum appena descritto - quest'anno, entra di diritto tra i protagonisti.

**Simona D'Orso**

## "Lanovecento": la libreria per i piccoli è sempre più... grande

*Perché in Italia gli adulti leggono sempre meno? Secondo un recente studio divulgato dall'Aie gli italiani che leggono almeno un libro all'anno superano di poco il 40% della popolazione (40,5%), mentre i "bambini curiosi" arrivano al 63,3%. Ovviamente, questa ricerca considera solo i libri letti per diletto, e non quelli assegnati a scuola dalle maestre. Le librerie per bambini sono in crescita (+10,7%) e ciò non deve stupirci, anzi. Il "libraio per piccini" è un commerciante specializzato ed esperto, che va contro corrente, seguendo dinamiche proprie al di là di qualsiasi tendenza momentanea, animato dalla passione per la lettura e dalla missione di educare futuri lettori adulti.*

*Anche Pozzuoli da due anni ha la sua nuova libreria per ragazzi ed è: "Lanovecento, libreria per unni curiosi", gestita da Elena Vellusi e da suo marito. «L'amore per la lettura, mi ha accompagnato per tutta la vita - spiega Elena con entusiasmo -, soprattutto da bambina sono stata una forte lettrice, e quando vedo i bimbi che leggono io mi commuovo, perché sto trasferendo bellezza attraverso un libro». La ricchezza dell'editoria per ragazzi permette di spaziare in diversi campi, infatti molteplici sono le case produttrici di volumi illustrati. "Lanovecento" puteolana ha iniziative come il "laboratorio artistico-emozionale" rivolto a diverse fasce d'età, due volte in trenta giorni viene eletto "l'artista del mese" per i bimbi sopra gli otto anni; poi ci sono i "laboratori di letteratura teatralizzata" del sabato. C'è anche uno spazio per melomani grazie al "laboratorio di propedeutica musicale". Quanto agli unni curiosi, narrando sui social le vicissitudini filiali attraverso uno storytelling letterario intrigante, Elena riuscì a colpire e a commuovere i lettori, sicuramente per via della curiosità congenita del suo "piccolo unno". Da qui nacque l'idea del nome. Non è un caso, quindi, che proprio i ragazzini e le ragazzine leggano di più, poiché il loro spirito di avventura è paragonabile a quello degli affascinanti capitani coraggiosi di Kipling, alla ricerca di qualcosa ancora da scovare e raccontare.*



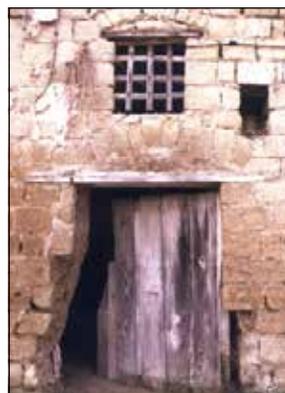
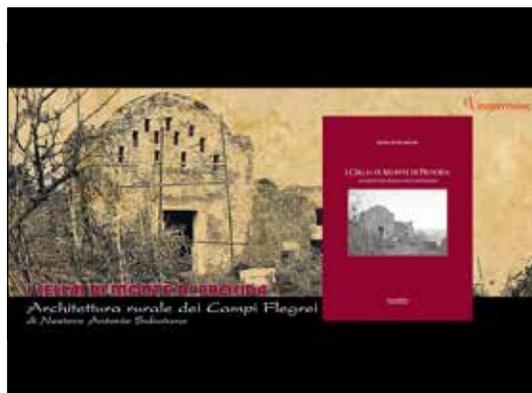
**Federica Nerini**

► *Alla scoperta di Monte di Procida: Antonio Sabatano ha esplorato il territorio alla ricerca degli antichi manufatti rurali*

# Il cellaio, un guscio per il passato

*Una dispensa ma anche un "focolare" intorno al quale incontrarsi per poter dire «io sono questo»*

**C**ellaio, o celliere, indica una dispensa. I latini chiamarono *cella* (leggi: kella) il luogo a pianterreno della casa dove si riponevano i prodotti d'ogni specie. La parola *cellaio* è molto diffusa (p.es. tedesco *keller*, antico *chëllàri*, da *cellarium*). Altresì, esso indicava la parte del tempio chiusa tra quattro mura dove dimorava la statua del dio e *cellae* erano le camerette in fila nel dormitorio, spesso situato nel tempio. Nell'area flegrea, come in altre parti della Campania, il cellaio era talvolta isolato dalla casa mantenendo la funzione di cantina-dispensa e spesso faceva corpo unico con la casa. Questa seconda funzione era prevalente in un territorio, Monte di Procida, dove chiunque può, andando all'anagrafe, risalire ai propri antenati scoprendo che venivano censiti come "bracciante", "tessitrice" senza che, ovviamente, le famiglie possedessero terra (per lo più in enfiteusi) o telai. La povertà costringeva a soluzioni abitative intelligenti, "multiuso". Sono pochissimi gli studi sulle condizioni socioeconomiche



del territorio flegreo prima e dopo la seconda guerra mondiale, fino almeno agli anni '70, periodo importante per capire anche gli attuali comportamenti delle genti flegree, né questa è la sede per discuterne. Un flegreo di Cappella, Antonio Sabatano, è andato perlustrando il territorio alla ricerca dei manufatti rurali (*I cellai di Monte di Procida*, Autori & Editori, 2016) intravedendo nel cellaio l'idea, profonda, di "casa", focolare intorno al quale incontrarsi per poter dire «io sono questo». «Io sono questo» significa conferire senso alla vita, marcarne il significato, accogliere il

proprio passato preservandolo dai naufragi del quotidiano. Le foto di Sabatano sono dense di *rêverie*, vale a dire che tendono a suscitare l'evocatività del lettore. Tra esse spicca la foto di un lucchetto su una porta, quasi che la stessa sia stata appena chiusa o si sia in procinto di essere aperta. Quel lucchetto apre-chiude un futuro anteriore, un futuro accaduto nel passato. Della raccolta fotografica di Sabatano non interessano tanto gli aspetti pittoreschi delle costruzioni quanto l'adesione dell'autore all'idea di "guscio", di poetica dello spazio. Tutti i ripari, tutte le camere qui an-

tologizzate, sono un ricettacolo di sogni, "celle" del passato, di sapori e di odori, di sudori come quello che ancora si avverte nei luoghi dove è situato il "palmento", macchina per produrre vino, ordigno ("ardegna") di cui restano pochissimi esemplari in Italia. Con questo libro Sabatano ci trasferisce nel paese dell'infanzia popolato dai Verdielli e Giufà di Basile, dove il melo è a due passi e l'asino è alla mola e le famiglie sono indaffarate alla pigiatura. I cellai, non le testimonianze archeologiche, così lontane e senza funzione d'uso per i contadini, appartengono al vissuto flegreo. Si parla spesso di "architettura spontanea" per i manufatti flegrei d'epoca, quasi fossero stati costruiti da muratori improvvisatisi architetti. Sono, invece, belli come un sonetto, con leggi spaziali interne, rime d'archi e scale a precipizio. Questi elementi l'occhio dell'autore li ha colti subito ponendoli, come deve essere come vero bene culturale e ambientale del territorio.

**Mimmo Grasso**

## Campi Flegrei, anche la foto diventa mito

Palazzo Migliaresi ha ospitato una mostra fotografica sul tema "Campi Flegrei: dove la storia diventa mito", organizzata dall'Associazione Flegrea Photo. L'evento, a cui hanno preso parte circa trenta espositori tra fotografi e appassionati di immagini, è il momento conclusivo di un progetto che ha attraversato, in quattro tappe, i luoghi più significativi della terra flegrea: la Piscina Mirabilis, Il Macellum, la Casina Vanvitelliana e il Rione Terra. Le escursioni sul territorio, tutte realizzate nei mesi primaverili sotto la guida della socia Paola Aucelli, sono state molto partecipate, fornendo a tutti gli autori numerosi spunti e le giuste ispirazioni che hanno prodotto le immagini in esposizione.

La Flegrea Photo è un'associazione senza scopo di lucro che opera da circa dieci anni con l'obiettivo di diffondere e promuovere i Campi Flegrei e, più in generale, Napoli e la Campania attraverso la passione e la cultura fotografica quale espressione artistica contemporanea. Essa annovera nelle sue file un centinaio di soci (dai semplici cultori di fotografia ai fotografi professionisti o fotogiornalisti) e vanta più di diecimila partecipanti agli eventi dell'ultimo triennio. È inoltre affiliata alla Federazione Italiana Associazioni Fotografiche. La mostra ha raccolto il patrocinio morale del Comune di Pozzuoli e Bacoli.

**Raffaele Esposito**

**ZENDO** 

www.zendoadv.it

siti web  
grafica pubblicitaria  
stampa tipografica

# Le curiosità dei Campi Flegrei spiegate dal meteorologo

## Tempo mite e microclimi, ma attenzione al vento in mare

A causa della morfologia molto articolata e complessa, l'intera area dei Campi Flegrei presenta differenti microclimi, ma la mancanza di stazioni meteo disponibili sull'intero territorio permette solo una caratterizzazione climatica a grandi linee del territorio. Si è proceduto in tal senso utilizzando la media dei parametri meteo registrati presso le stazioni di Quarto, Varcaturò e Pozzuoli. I risultati sono riportati nella tabella. Questi i dati pluviometrici aggregati per stagione: inverno (dicembre, gennaio, febbraio): 285 mm; primavera (marzo, aprile, maggio): 192 mm; estate (giugno, luglio, agosto): 55 mm; autunno (settembre, ottobre, novembre): 308 mm.

Risulta evidente che nei Campi Flegrei:

- Il regime termico risulta massimo a luglio ed agosto e minimo a gennaio e febbraio.
- Il regime pluviometrico è caratterizzato da un massimo principale autunnale, da un massimo secondario all'inizio della stagione primaverile e da un minimo assoluto nella stagione

Tmin, Tmax e Tm rappresentano i valori di temperatura minima, massima e media													
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	ANNO
Tmin (°C)	4,2	4,5	7,2	9,6	13,2	16,4	18,6	19,0	15,5	12,5	8,0	5,5	11,2
Tmax (°C)	13,5	14,3	16,4	20,2	24,0	26,8	29,7	29,1	26,2	22,9	17,4	13,7	21,1
Tm (°C)	8,8	9,4	11,5	14,9	18,6	21,6	24,1	24,0	20,8	17,7	12,7	9,6	16,2
Umidità relativa (%)	78	76	74	70	68	68	65	66	65	75	78	80	28,1
Pioggia (mm)	102	83	94	63	35	26	10	19	77	103	128	100	840
Vel. Vento (m/s)	2,4	2,4	2,7	2,0	2,0	1,6	1,5	1,6	2,0	2,0	2,0	2,7	2,1
Direz. Prev. (°)	5	65	170	175	240	235	220	250	55	80	55	75	

estiva. c) Il regime anemometrico, al netto del regime di brezza nella stagione estiva, con alternanza nell'arco del giorno di correnti da ENE (brezza di terra) e da SO (brezza di mare), mostra una prevalenza del grecale (I quadrante-NE) nelle stagioni autunnale e invernale, dello scirocco (II quadrante-SE) nella stagione primaverile e del libeccio (III quadrante-SO) nella stagione estiva. L'area dei Campi Flegrei è caratterizzata da un clima mite, con precipitazioni relativamente modeste, generalmente attestate intorno agli

840 mm annui. Le precipitazioni più consistenti cadono generalmente in autunno, con un massimo mensile nel mese di novembre. La piovosità si mantiene pressoché costante fino alla fine dell'inverno quando, dopo un massimo secondario nel mese di marzo, si assiste ad un decremento degli apporti pluviometrici sino al periodo estivo in cui le precipitazioni piovose assumono la caratteristica di un fenomeno del tutto occasionale. L'influenza mitigatrice del Mar Tirreno è apprezzabile anche se occasionalmen-

te le temperature possono avvicinarsi allo zero: ciò accade nel caso spirino forti venti orientali o nord-orientali e, soprattutto, in alcune notti serene e calme, quando il raffreddamento per irraggiamento che si manifesta intensamente sulla retrostante zona pianeggiante, fa sentire i suoi effetti in termini di flusso freddo da est nei bassi strati. Questo porta al registrarsi di temperature più basse lungo la fascia costiera rispetto anche a rilievi di una certa elevazione sul livello del mare (in particolar modo in presenza di campi anticloni di tipo dinamico). Le massime intensità del vento si raggiungono nel corso degli eventi eolici da ponente, con condizioni del mare proibitive ed estremamente pericolose, e in alcuni casi di correnti di grecale (direzione NE) generate da profonde depressioni bariche presenti sul Mar Ionio. *(l'articolo completo, con la valutazione degli indici climatici, su sdt on-line)*

**Adriano Mazzarella**

Professore di Meteorologia e Climatologia e direttore dell'Osservatorio Meteo della Federico II

### CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

#### Napoli d'estate, ovvero la città con due Soli

Inauguriamo una nuova rubrica di sdt: ogni mese il professore Adriano Mazzarella tratterà temi di Meteorologia e Climatologia, con particolare riferimento al territorio napoletano: pillole per spiegare anche argomenti complessi, ma sempre con sobrietà, semplicità e... simpatia.

Il micidiale anticiclone africano che, in estate e per più giorni, è solito imprigionare l'intera penisola all'interno di una bolla d'aria umida e rovente, al posto del più mite anticiclone delle Azzorre, è in grado di determinare una quasi completa immobilità delle masse d'aria, temperature di circa 5 gradi superiori alle medie stagionali e valori elevati di umidità con condizioni di grave disagio per le persone. Basti pensare che una temperatura di 30 gradi, con un'umidità dell'80%, viene percepita come una temperatura di circa 43° C.

Questo scenario meteorologico risulta molto più accentuato nella città di Napoli che, stretta tra mare e colline, presenta una notevole cementificazione del suo territorio, piazze piastrellate da materiale lavico ed un centro storico costituito da vicoli stretti ed edifici molto alti, le cui pareti intrappolano i raggi solari, continuamente riflessi come palline di ping-pong. In estate, nelle ore più assolate del pomeriggio, l'asfalto e le pareti esterne degli edifici di Napoli raggiungono temperature superiori ai 70°C.

Tutto questo determina un'intensificazione della cosiddetta isola di calore urbana che per i napoletani si traduce in un ulteriore disagio climatico.

È curioso osservare che, da calcoli da me effettuati, risulta che a Napoli, in estate, nelle ore di massima insolazione, splendono due Soli: "O Sole mio" che diventa sempre meno visibile per l'aumento della nuvolosità e la città stessa in grado di riemettere la stessa quantità di energia termica indotta dal Sole.

(a.m.)

► La storia di Nunzio Matarazzo, personaggio poliedrico che ha vissuto sin dall'inizio l'epopea dello stabilimento Olivetti

# Quando c'era la "Fabbrica di Adriano"

*Dai primi computer detti "sarchiaponi" allo sport per tutti e ai presepi per parrocchie e amici*

**D**i fronte al golfo più singolare del mondo, questa fabbrica si è elevata in rispetto della bellezza dei luoghi e affinché la bellezza fosse di conforto nel lavoro di ogni giorno. Un vero e proprio manifesto programmatico per Adriano Olivetti, che lo vide realizzato nel progetto dell'architetto Luigi Cosenza: il nuovo stabilimento di Pozzuoli era caratterizzato dalle grandi vetrate sul verde del giardino e l'azzurro del mare, si lavorava come in un "hotel". «L'idea? Era proprio quella di avere la testa libera, se l'operaio ha dei pensieri non lavora bene»: il ricordo è di Nunzio Matarazzo («Con la "à", mi raccomando, la "è" è un errore anagrafico»), 90 anni a luglio, ex dipendente Olivetti (manovale specializzato e poi impiegato) e storico personaggio di Pozzuoli. Propugnatore dello sport sociale, ha fondato la sezione flegrea del Csi nel 1944, ha diretto per mezzo secolo brillanti compagnie filodrammatiche scrivendo copioni e occupandosi persino della scenografia, del resto le sue sono mani d'oro e ancora adesso, dopo aver rifornito per decenni parrocchie e case, costruisce presepi per gli amici. E non è finita, perché scrive e pubblica libri di poesie. Il signor Nunzio orgogliosamente ricorda di essere stato assunto come diciannovesimo dipendente, cominciando a lavorare nel 1951 per l'Olivetti prima ancora che questa avesse la sua ma-



gnifica sede – ricordata nei manuali di architettura - a via Campi Flegrei (1955). «Si lavorava otto ore al giorno con la possibilità di riposarsi in biblioteca dopo pranzo, e in alcune ore veniva accesa anche la radio... A mezzogiorno vi era l'apertura degli ambulatori specialistici, gratuiti non solo per gli operai ma anche per i familiari, il medico Eduardo Paggi visitava a domicilio senza compenso

e si potevano consultare altri medici, dal dentista all'oculista». Lo stabilimento Olivetti garantiva uno standard della vita molto diverso rispetto a tutte le altre aziende di allora come di oggi: contributi in caso di morte dei genitori o di nascita di figli, bonus per il matrimonio e l'acquisto della casa, il nido in fabbrica per i neonati delle donne lavoratrici e, nel Rione Olivetti al corso Terracciano,

realizzato con criteri modernissimi di vivibilità, anche l'asilo per gli altri figli ancora piccoli, il doposcuola con due maestre e il nutrizionista per seguire l'alimentazione. Inoltre d'estate colonie in montagna e al mare mentre nel periodo natalizio c'era pure la "befana". Matarazzo ricorda bene – perché protagonista - l'attività del GSRO (Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti), a cui si affiancava l'organizzazione di diversi corsi come pittura, fotografia, calcio e teatro. E "Spille d'oro" (c'è tutt'ora l'omonima associazione) per chi andava in pensione. «Sebbene il lavoro fosse ripetitivo non era assillante. Mi sentivo orgoglioso di lavorare all'Olivetti, una famiglia anche se non mancava chi non era d'accordo con la linea dell'imprenditore. Lui, Adriano, è stato l'unico vero socialista. Ricordo ancora che se in un negozio di Pozzuoli erano a conoscenza che lavoravi lì venivi trattato meglio, anche a credito. Abbiamo cominciato costruendo la Summa 20, un calcolatore a manovella che faceva solo tre operazioni, la divisione era esclusa. Poi abbiamo continuato con le macchine da scrivere che non avevano più bisogno di martelletti ma utilizzavano una "margherita" ed avevano la memoria. I primi elaboratori? Erano grandi, li chiamavamo... sarchiaponi».

*Elisa Pisano*

## Il Primo Maggio e quei caduti sul lavoro da ricordare

Non capivo bene perché quel giorno di vacanza a scuola era così importante per mio padre e per così tante persone. Eppure era un giorno di festa come gli altri. Io ero solo contento perché non si andava a scuola e, soprattutto, perché era giorno di festa anche per mio padre che faceva l'operaio alla Sofer e, quindi, potevo trascorrere l'intera giornata in giro con lui. All'epoca, inizi degli anni ottanta, frequentavo le scuole elementari del plesso Maria Immacolata e proprio lì vicino era stato da poco costruito un monumento imponente per me che lo guardavo con gli occhi di un bambino: una figura umana con le braccia in alto verso il cielo, un'ancora, una ruota e delle spighe di grano. Poiché da poco avevo anche imparato a leggere, sapevo che quel monumento era dedicato ai "caduti sul lavoro". Quando esplodeva la primavera, suor Caterina, del movimento Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, veniva a scuola e ci invitava a partecipare a una festa importante che si svolgeva proprio vicino la nostra scuola: ricordo ancora gli occhi pieni di meraviglia dei miei compagni di classe quando ascoltavano le sue parole. Era davvero un giorno importante e lo si capiva dalla partecipazione: c'era il sindaco, i carabinieri, la banda musicale, tanti bambini e tanta gente che, in religioso silenzio, seguiva con attenzione la cerimonia che si concludeva sempre con l'omaggio della corona di fiori ai piedi del monumento. Mio padre, tra la gente, mi spingeva avanti per farmi superare gli adulti, così che potessi arrivare in prima fila e vedere bene tutta la cerimonia. Ero affascinato da così tanto interesse, ma ero troppo piccolo per capire cosa si stesse celebrando. L'ho capito dopo, quando ho realizzato che di lavoro si moriva... e, purtroppo, ancora si muore. Ci passo quasi tutti i giorni dinanzi a questo monumento che non mi è affatto indifferente: lo osservo con ossequioso rispetto perché da un lato fa rivivere i miei ricordi d'infanzia e dall'altro mi rammenta l'assurdità delle morti bianche.

**Angelo Volpe**

# Iniziativa a Quarto: preghiera comune contro le guerre

## Cattolici e musulmani mobilitati al Centro Regina Pacis

I ragazzi ospiti della Casa papa Francesco di Quarto hanno chiesto ai loro educatori di riflettere sugli orrori e le preoccupazioni che comportano i conflitti armati: da qui l'idea di riunirsi in preghiera e di digiunare. Il 12 aprile i giovani hanno aderito all'appello lanciato nelle scorse settimane dall'associazione Pax Christi e Caritas Italiana. I cattolici hanno pregato nella Cappella e i musulmani negli spazi comuni della Casa di accoglienza: i momenti sono stati vissuti con tutti coloro che hanno desiderato condividere queste esperienze. Sui volti dei ragazzi tanta preoccupazione.

«Siamo dispiaciuti per quello che sta accadendo» spiega A. di 16 anni, arrivato in Italia tre anni fa insieme al cugino K. di un anno più grande. Provengono da Alessandria d'Egitto ed insieme hanno attraversato il Mediterraneo per sfuggire alla miseria e alla guerra. «Quello che sappiamo dalla tv e dai giornali e quello che ci dicono i nostri parenti ci fanno stare male - continua - per questi motivi abbiamo deciso di unirci

in preghiera insieme a tutta la comunità. Dal nostro paese abbiamo notizie continue grazie ad internet e non sempre sono buone. I nostri fa-



miliari fortunatamente stanno bene ma l'Egitto vive momenti difficili». «Indubbiamente qui in Italia ci sentiamo al sicuro - dice K. - ma temiamo per i nostri familiari e per tutti i nostri connazionali. Non possiamo fare molto ma ci uniamo in preghiera con tutta la comunità Regina Pacis e ci affidiamo al nostro unico Dio». S. è il più piccolo. Ha 15 anni e viene dalla Somalia. Non

parla molto bene l'italiano perché è qui da soli cinque mesi. Racconta che i suoi genitori lo contattano spesso e che sono contenti perché

adesso lui vive in Italia «dove non c'è guerra». J. è un nigeriano di 14 anni. Nel suo paese la guerra è endemica: si combatte per il controllo del territorio ricco di materie prime e ci si nasconde dietro la contrapposizione religiosa. Anche per J. lo stesso dramma della migrazione e i sentimenti che si vivono in Italia: «In questi ultimi mesi i nostri familiari e la nostra gente stanno sof-

frendo di più». F., 18 anni è un napoletano ospite della struttura: «Per noi italiani che viviamo al Centro Educativo la guerra è vicina perché ne parliamo continuamente con i ragazzi. Loro sono preoccupati e questa loro preoccupazione viene avvertita anche da noi. Qui siamo una sola famiglia e questa sensazione è avvertita da tutti».

«La situazione siriana è preoccupante - ha dichiarato don Gennaro Pagano, direttore del Centro educativo Regina Pacis - Ma ci sono anche guerre dimenticate come in Congo e il terrorismo in tanti paesi come la Svezia e la Nigeria. Nella comunità si avverte molto quanto sta accadendo nel bacino del Mediterraneo e in Africa poiché qui abbiamo ragazzi provenienti dai paesi in guerra. Noi però non possiamo dire a Dio di fermare la guerra; sono gli uomini a volere la guerra e sono gli uomini che devono fermarla. Noi dobbiamo chiedere a Dio di aprire i nostri cuori e fare in modo che venga fatta la Sua volontà».

*Ciro Biondi*

**elettronica**

- SISTEMI DI SICUREZZA
- TELEFONIA TELEMATICA
- ANTIFURTI - ANTINCENDIO
- TRASMISSIONE DATI
- SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
- AUTOMATISMI

**D. & V. ELETTRONICA s.a.s.**  
 Via Diomede Carafa, 58  
 80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032  
 e-mail [develettronica@libero.it](mailto:develettronica@libero.it)

**TIPOGRAFIA LEONARDI**  
[tipografia-leonardi.com](http://tipografia-leonardi.com)

**Viale Augusto, 101B**  
**80125 NAPOLI**

**LUN > VEN**  
**ore 9.00 > 13.00 - 16.30 > 19.30**

**tel. 0812397018 - fax 0812397271**  
**whatsapp: 3803129256**  
**email: [tipografia.leonardi@gmail.com](mailto:tipografia.leonardi@gmail.com)**  
**web: [tipografia-leonardi.weebly.com](http://tipografia-leonardi.weebly.com)**

► A Quarto il complesso che ospita la parrocchia di Maria Regina della Pace e il Centro Regina Pacis: verso il santuario

# Macché discarica, qui c'è una chiesa

*Scongiurata la diversa destinazione del sito, la comunità legata al ricordo di don Pippo Russo*

Il territorio in cui nasce una delle parrocchie più grandi della Diocesi di Pozzuoli non è molto vasto. Si tratta di circa cinquemila abitanti residenti in una zona sostanzialmente rurale e periferica di Quarto. Viene allora da chiedersi come mai si sia scelta questa area per la costruzione di una chiesa così grande e innovativa: Maria Regina della Pace. Il desiderio alla base di tutto è quello di fare di questo luogo un santuario. Conviene partire dall'inizio, e da don Fabio de Luca, il parroco: «Sono molto legato a questo luogo. Si può dire che è qui che ho maturato la mia vocazione. Negli anni tra il '95 e il '96 frequentavo la comunità legata alla figura di padre Pippo Russo e fu qui che compresi quanta importanza aveva nella mia vita il servizio verso gli altri e quanta felicità poteva esserci in una vita consacrata al Signore. Quando nel 2004 sono stato ordinato sacerdote, non avrei mai pensato di avere l'occasione di tornare qui, mi occupavo della formazione dei giovani. Poi è

successo che monsignor Pascarella abbia pensato a me per questo in-



carico». E don Fabio non è nuovo ai «ritorni» visto che da tirocinante aveva svolto servizio al Carcere minorile di Nisida e oggi ne è cappellano. L'edificio della parrocchia è quanto di più moderno possa immaginarsi, degno di un santuario, che è quello che si desidera appunto realizzare. Un complesso con un'aula liturgica da circa 900mq in grado di contenere 132 panche (per 600 posti a sedere). Un plesso non lineare, all'avanguardia con pareti molto doppie che ospiteranno una camera

d'area interna di ben 20 cm e con un riscaldamento a pavimento che

garantirà una migliore percezione ai fedeli. Ci sarà il tetto con una coibentazione innovativa ed una copertura in lega di titanio. Sarà colorato di verde olio così da avere un forte impatto visivo. Suggestiva anche la forma che ricorda tanto una tenda e l'Arca dell'Alleanza. L'abside è sovrastato da una grande scultura raffigurante la Madonna che, con le braccia che sembrano uscire dalla parete, accoglie a sé i fedeli per poi portarli a Gesù. In questa zona spicca anche una specie di vela dove

è posto il tabernacolo con la Cappella del Santissimo. Quando è stata inaugurata, all'interno della parrocchia è stata traslata la salma di don Pippo Russo. «Oggi la parrocchia è in piena attività e vengono sfruttate appieno tutte le strutture per la catechesi e i vari momenti della pastorale. Quello che mi preme sottolineare è che la Cei ha finanziato solo la costruzione della struttura, ma per il resto – ambienti esterni e arredi – la Diocesi e i fedeli hanno fatto sacrifici enormi che testimoniano il legame che c'è tra i fedeli e questo luogo di culto. Quando in passato si parlò di quest'area come sito possibile per una discarica, proprio il progetto di costruzione di questo santuario ha scongiurato la possibilità». Le due vetrate laterali garantiscono illuminazione naturale a questo maxi vano che ha un tetto che ricorda quello dell'aula liturgica. Le pareti esterne sono verdi per richiamare la natura di questa zona del paese e le aiuole rendono più accogliente tutto il complesso religioso.

## Dall'Africa a Quarto, la storia di don Pippo Russo

Padre Giuseppe Russo arrivò a Quarto nel 1975, dopo diversi anni di missione in Africa e dopo una giovinezza spesa anche a combattere contro i nazifascisti. Subito decise di mettere in piedi una casa di preghiera e di esercizi spirituali dedicata a Maria Regina della Pace. Fondò anche una comunità religiosa: l'Opera Fratelli e Sorelle di Tutti. La vita di Padre Pippo è raccontata in un volume scritto da Ivano Lideo e Graziano Pesenti. Nacque nel 1915 a Giarratana (Ragusa). A soli 18 anni chiese di entrare nei Padri Bianchi. Iniziò così la sua formazione religiosa che terminò con l'ordinazione sacerdotale del 4 aprile 1942 ad Ivrea. Dopo il noviziato ad Algeri, nel 1942, fu nominato economo del costituendo seminario-noviziato del Santuario della Madonna di Rado (alle porte di Gattinara). Dopo un grave incidente stradale e il breve periodo trascorso ad Algeri, fu inviato in Burundi dove svolse il suo apostolato come missionario fino al 1969. Dalla fine del 1944 all'aprile del '45 era emersa la sua coraggiosa carità. Egli, infatti, si impegnò attivamente nel delicatissimo compito di "intermediario" fra partigiani e nazifascisti. Fu l'ultima speranza per numerose madri e mogli che lo cercarono disperatamente per far liberare i propri congiunti destinati a morte sicura. Lui rispose rischiando in prima persona, passando da uno schieramento all'altro per ottenere gli scambi pianificati. Riuscì a salvare molte vite umane. Una comunità di accoglienza per giovani, un'agenzia educativa per bambini erano tra i suoi sogni. In tal senso, le attività caritative del Centro Regina Pacis, sono profondamente in continuità con quanto il padre missionario aveva progettato e sognato.

## Il Centro educativo diocesano e l'accoglienza dei minori

Alle spalle della parrocchia Regina della Pace c'è il Centro educativo diocesano Regina Pacis e la collaborazione è ovviamente molto stretta. Consultando il sito del centro educativo si possono conoscere le tante attività svolte sotto la guida di don Gennaro Pagano, proprio come sognava don Pippo Russo. Il centro si occupa di formazione e consulenza psicopedagogica e di progetti di carità educativa. Opera per favorire il dialogo e lo scambio tra la comunità cristiana ed il territorio, tra istituzioni, Chiesa, società civile per dar vita ad una rete educativa solida, in un territorio in cui la camorra e la mancanza di un senso del bene comune, troppo spesso generano una cultura di morte e di malessere, rubando la speranza ai bambini e ai giovani. La comunità "Casa Papa Francesco" accoglie ragazzi e giovani in difficoltà. I giovani ospiti sono minori stranieri non accompagnati, giovanissimi migranti o giovani italiani provenienti dall'esperienza carceraria o con una pena alternativa a questa. La Casa è intitolata a Papa Francesco perché, aperta all'inizio del suo Pontificato, si proponeva di offrire un servizio di educazione e di carità proprio a quelle categorie di ragazzi che stanno al centro del "magistero dei segni" di Francesco: emarginati, detenuti, migranti. Il Centro attualmente ospita 15 giovani dai 14 ai 23 anni, per un percorso di crescita integrale e di inclusione sociale. Oltre alla Casa, le attività sono molteplici, tra cui il progetto Sri Lanka e il Centro diurno per minori che attraverso il progetto Integra mette in relazione diversi soggetti che si occupano di formazione e educazione.

# TV2000 Più di quello che vedi

Una televisione  
che continua a crescere  
grazie a chi si riconosce  
nei suoi valori:  
la forza delle Idee  
e la verità della Fede.

Lo sai, TV2000 è l'altra tv, che ti sa intrattenere  
e ti fa riflettere, che ti ascolta e ti tiene compagnia.  
È un valore comune, che anche tu hai aiutato  
a diffondere. TV2000 è la nostra tv.  
Facciamola sempre più nostra. Insieme.



Streaming video  
[www.tv2000.it](http://www.tv2000.it)

**TV**  
2000

Più di quello che vedi



## CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi  
8xmille alla Chiesa cattolica.

Visita la mappa su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)



**8x**  
mille

► Intesa Municipalità-Aidacon: da settembre in alcuni istituti di Fuorigrotta e Bagnoli un progetto per un giornale scolastico

# Gli alunni cronisti del loro mondo

*Uno strumento di confronto e condivisione, prevista la collaborazione con Città della Scienza*

Buone notizie per le scuole della Decima Municipalità: a breve alcuni istituti del comprensorio Fuorigrotta - Bagnoli saranno coinvolti in "Saranno Cronisti", un progetto editoriale nato da una idea di Aidacon - Associazione Italiana per la Difesa dell'Ambiente e dei Consumatori, che ha come scopo principale il sostegno alle istituzioni scolastiche per la creazione e diffusione di un giornale scolastico gratuito e senza scopo di lucro.

«Il nostro progetto - spiega l'avvocato Carlo Claps, presidente di Aidacon Consumatori - è partito ad inizio anno, in via sperimentale, ed ha coinvolto diversi istituti comprensivi di Napoli e Provincia. Per quanto riguarda la Decima Municipalità, abbiamo presentato il progetto al Consiglio, che lo ha subito approvato.

Con loro partiremo il prossimo settembre e saranno gli stessi consiglieri ad indicarci le modalità operative per la scelta delle

scuole nella loro Municipalità». Si è partiti con le elementari, le medie e un solo un liceo, ma si punta a far partecipare al programma più scuole possibili.

"Saranno Cronisti", dunque, non vuole essere solo un progetto destinato ad accrescere capacità ed attitudini negli studenti, ma vuole porsi anche come strumento di confronto e condivisione tra gli alunni e gli insegnanti, anche di scuole diverse. Un luogo virtuale dove narrare esperienze, cercando di mettere in luce argomenti e temi della propria scuola, del proprio territorio, del proprio ambito di provenienza, stimolando, al contempo, discussioni di carattere sociale, culturale, artistico, sportivo e scientifico, utilizzando le pagine del giornale come cassa di risonanza mediatica.

Per questo motivo, l'Aidacon ha creato un apposito sito online ([www.sarannocronisti.it](http://www.sarannocronisti.it)) mettendolo a completa dispo-

sizione delle scuole che ne faranno richiesta, gratuitamente. Le scuole partecipanti, però, non dovranno riempire semplicemente uno spazio virtuale di contenuti: esse dovranno garantire una vera e propria redazione, con tanto di responsabile per la verifica degli articoli e della relativa pubblicazione. Non solo, il coinvolgimento di più istituti scolastici, sarà fondamentale poichè le redazioni delle scuole coinvolte dovranno collegarsi (anche attraverso le nuove tecnologie), creando sinergie, condivisioni di idee, momenti di confronto. La parola chiave è *spazi comuni*, dunque, soprattutto tra i ragazzi che, provenendo da quartieri diversi, vivono esperienze non proprio simili e possono portare a conoscenza l'uno dell'altro realtà sociali differenti, garantendo - con lo scambio di idee - un arricchimento reciproco.

Da segnalare, infine, che *Sarannocronisti*



*no Cronisti* si avvale dallo scorso marzo della collaborazione con Città della Scienza di Bagnoli, grazie ad un accordo sottoscritto dal presidente dell'Aidacon e da Luigi Amodio, direttore generale del museo scientifico, che ha comportato la nascita all'interno del sito di una "sezione speciale Città della Scienza". Generalmente coinvolti in tematiche quali educazione, cittadinanza, cultura, sport e ambiente, i ragazzi sono chiamati a cimentarsi anche con articoli di carattere scientifico.

**Simona D'Orso**

## Anche nei Campi Flegrei in bici per l'ecomobilità

Il *bike sharing* è un servizio di condivisione della bicicletta che permette di raggiungere un luogo, il posto di lavoro o la scuola, percorrendo brevi tratti di strada. Il Comune di Pozzuoli potrà presto metterlo a disposizione dei propri cittadini, così come previsto dal Protocollo d'Intesa approvato dalla giunta comunale, un protocollo che presto verrà sottoscritto con la Città Metropolitana di Napoli assieme ad altri quattro comuni: Bacoli, Monte di Procida, San Giorgio a Cremano e San Sebastiano al Vesuvio. Esso consentirà di accedere ai finanziamenti del Ministero dell'Ambiente con un progetto che si intitola "Spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro nell'area metropolitana di Napoli" avente l'obiettivo di «promuovere una politica di qualificazione urbana e di configurare un nuovo modello di mobilità, tendente al decongestionamento del traffico privato attraverso il passaggio ad un sistema gomma-ferro-bici, con la conseguente riduzione dell'inquinamento, dei costi e dell'impatto ambientale». Il *bike sharing* è un servizio di mobilità alternativa e sostenibile diffuso in tutta Europa, molto diverso dal noleggio di biciclette: è un vero e proprio sistema di trasporto pubblico per brevi spostamenti. Sono previste 28 ciclostazioni e 168 bici (metà standard e metà a pedalata assistita) da dividere tra i cinque comuni coinvolti. Le ciclostazioni saranno dislocate in punti strategici, al servizio di utenti registrati, che potranno prelevare la bicicletta in una ciclostazione e consegnarla in un'altra, più vicina alla propria destinazione. L'identificazione dell'utente avverrà tramite smartphone con App dedicata e codice identificativo personale forniti dal gestore del sistema.

**sdo**

## Il lavoro nel sociale: l'esperienza di un liceo

Ventitré studenti della IV B del Liceo delle Scienze Umane "Virgilio" di Pozzuoli hanno svolto l'Alternanza Scuola Lavoro al Centro San Marco della Caritas Diocesana.

«Il direttore della Caritas don Giuseppe Cipolletta - ha spiegato il tutor, il professor Biagio Antonio Coppola - ha siglato un protocollo di intesa con la scuola. La classe dopo un timido inizio, si è lasciata coinvolgere con entusiasmo affrontando seriamente tutte le attività proposte e collaborando con tutte le figure di sistema, dai medici volontari agli assistenti, agli addetti alla reception. Gli alunni hanno arricchito il proprio bagaglio culturale e la conoscenza del mondo del lavoro; si sono integrati con l'ambiente e il personale mantenendo sempre educatamente il ruolo di studenti apprendisti. Credo che questa esperienza li abbia fatti crescere, concorrendo all'acquisizione di competenze sociali e civiche nonché quelle relative allo spirito di imprenditorialità. Grande merito va dato a tutti i componenti del consiglio di classe, che hanno saputo coniugare competenze strettamente disciplinari a quelle attese dal mondo del lavoro».

42 le ore impiegate alla Caritas per l'esperienza obbligatoria per gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori previsti dalla cosiddetta Buona Scuola. «I ragazzi sono stati molto contenti - conclude Coppola - Il percorso generale è stato più che positivo. Una nuova formazione. Un liceo umanistico e un tipo di percorso che desse l'idea del lavoro nel sociale. L'esperienza ha avuto risalto in tutta la scuola».

**c.b.**



Diocesi di Pozzuoli



Ufficio per la Pastorale Giovanile

Ufficio per la Pastorale  
Scolastica e Universitaria

## GIORNATA DIOCESANA della Gioventù 2017

presieduta da S.E. Mons. Gennaro Pascarella, Vescovo di Pozzuoli

# Giovani *in* cammino... *verso il* Sinodo 2018

Domenica **11** ore **19:00**  
giugno

Bagnoli - Via Campi Flegrei

### Saranno nostri ospiti:



**Andrea Carretti**

Conduttore e animatore: presentatore, ha lavorato in alcuni importanti programmi Tv e film. Attualmente impegnato su Rai 2. Ha condotto primari grandi eventi della Chiesa italiana, come l'Agorà dei Giovani italiani (nel 2007 quando, davanti a mezzo milione di persone, ha accolto il Papa Benedetto XVI), Jubilmusic -Festival internazionale di Christian Music- dal Teatro Ariston di San Remo, l'incontro dei giovani con Papa Benedetto XVI a Torino, il 2 maggio 2010, e l'evento in occasione della visita pastorale a Torino di papa Francesco, in occasione del bicentenario di don Bosco e l'Ostensione della Sindone, nel 2015, davanti a 100.000 persone.



**Gianpiero Perone**

Comico affermato, ha partecipato a Colorado (Italia Uno), Trebisonda (Rai Uno), "Quelli che il calcio", "Buona Domenica", "Zelig off" e a diverse sit-com (come "Andata e Ritorno" su Rai Due) e ad alcuni film. Gianpiero Perone è stato tra i protagonisti anche di molti eventi della Chiesa Cattolica, tra cui il Congresso Eucaristico di Bari, l'evento "Italyani" della GMG di Colonia, Jubilmusic -International Festival of Christian Music- di Sanremo, Holymusic - International Festival of Music for Prayer e l'incontro con Papa Francesco con le famiglie, a piazza san Pietro.



**Giacomo "Jack" Mariani**

Cantante, autore, compositore e arrangiatore che lo ha portato a condividere il palco anche con noti artisti italiani e internazionali come Gatto Panceri, Bryan Ost, Paolo Vallesi, Luca Barbarossa, Ivana Spagna, Lisa, A4, Junior Robinson, Fabio Concato, Matia Bazar, Nomadi e molti altri.



**Alcuni rifugiati ospitati nella comunità scalabriniana di Roma**



AVVISO SACRO